

IGNIS
ARDENS

SAN PIO X^o E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXVI
Settembre/Ottobre
1990

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 20.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 25.000
Esteri (via aerea) £. 35.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina: Il monumento spagnolo a S. Pio X presso l'Asilo parrocchiale.

VALORIZZIAMO IGNIS ARDENS...

Questo è il quinto numero che esce nel 1990. Ci sono stati nei mesi precedenti dei ritardi: intendo scusarmi con tutti i fedeli lettori. Ma sono convinto anche che avrete intuito le difficoltà che ho incontrato nell'assumere la responsabilità della parrocchia, con i suoi molteplici e vari impegni. Ora sono riuscito a vedere e a trovare chi può darmi una mano per questo lavoro con regolarità, in modo da tener presenti le scadenze di redazione, di stampa e di spedizione della rivista. Con questo spero di riuscire ad essere più puntuale. Si darà inizio alla preparazione del numero nel secondo mese, in modo che la stampa e la spedizione venga fatta nella prima quindicina del primo mese del numero che segue. Vado cercando ancora corrispondenti. Soprattutto attendo lettere che ci potrete inviare, specialmente dall'estero (missionari ed emigrati). Stiamo volgendo verso la fine del 1990 e già si presenta il periodo dei nuovi abbonamenti. Purtroppo tutto rincara, specialmente il costo della spedizione postale. Tutti quelli che collaborano nello scrivere, voi lo sapete bene, lo fanno gratuitamente: per questo possiamo mantenere basso il costo dell'abbonamento. Nel prossimo numero sarò più preciso. Il Bollettino è nato per far conosce-

re S. Pio X, per tenere i collegamenti con gli emigrati, e per comunicarci notizie riguardanti la vita ecclesiale della nostra Comunità parrocchiale. Bisognerà perfezionare il raggiungimento di queste finalità, facendo in modo che in ogni numero ci siano i relativi servizi. Il presente numero risponde a questo progetto, illuminando, nella prima parte, la figura di S. Pio X. Un articolo stimolante presenta in sintesi le date che richiamano qualche avvenimento importante e riguardante la sua vita o attività. E' pure importante conoscere i personaggi che hanno avuto a che fare con Lui, come il card. Jacopo Monico, il card. Agostini, il servo di Dio Mons. Longhin, ecc.

Nella seconda parte, alcuni articoli riguardano la vita della Comunità di Riese: dalla relazione di Mons. Liessi sul suo recente viaggio tra gli emigrati in Canada, all'articolo sulla Prima Comunione dei 60 fanciulli della parrocchia, ecc.

Auguro a tutti buona lettura, e che anche questo numero sia di gradimento.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

SCADENZE RAVVICINATE DEL TIPO STORICO RELIGIOSO

1 - PREMESSA

Nei luoghi dove mi conoscono, passo per "il mostro della memoria" oppure per "quello delle date".

Non è vero che abbia una memoria da Pico della Mirandola, ma riesco a memorizzare abbastanza di tutto ciò che ha attirato il mio interesse: di questo, da qualunque parte sia provenuto, serbo certamente un vivo ricordo.

Che poi abbia la "mania" delle date è in parte vero, ma solo per quelle che riescono a "parlare" all'uomo di oggi, e contribuiscono a comunicargli un messaggio che, pur provenendo da altri tempi ormai passati, sono di importanza tale da farlo riflettere.

2 - DATE SU CUI RIFLETTERE

Il 1991 è denso di ricorrenze.

Per prima cito quella relativa al 40° anniversario della beatificazione di Giuseppe Sarto. Le manifestazioni dovrebbero essere ampie e di un certo livello, e dovrebbero partire da una mostra di oggetti ed atti che lo riguardano. Il clou dovrebbe essere costituito da un convegno, magari sui rapporti esistenti tra il card. Ferrari e Pio X, ed

il card. Maffi e Pio X. Ulteriori momenti importanti potrebbero essere rappresentati da audizioni di musiche sacre, da una mostra iconografica sul culto a S. Pio X nel mondo (per essa sono già stati presi contatti anche col Comune di Castelfranco Veneto, in merito alla logistica del suo allestimento), la proiezione di un film del 1952 su Pio X, la rappresentazione di un pezzo teatrale sul nostro, e la richiesta di un annullato speciale dall'Amministrazione delle Poste per sottolineare l'importanza della ricorrenza: va da sé che, quale appetitoso contorno per i filatelici, il tutto potrà essere affiancato da cartoline, buste francobolli chiudibusta, appositamente stampati per l'occasione.

E non basta.

Si sa per certo che la Diocesi di Mantova attende la visita del Papa per il IV centenario di S. Luigi Gonzaga: siccome le feste del III centenario sono state celebrate proprio dal Vescovo di Mantova mons. Giuseppe Sarto, e siccome tale città ha una particolare attenzione per Riese, il paese natale di uno dei suoi vescovi più rappresentativi, mi sembra facile trarre conclusioni quasi scontate in merito ad una collaborazione o, quanto meno, ad una parziale condivisione di un momento storico di stimolante interesse e di alta risonanza storica, religiosa e civile.

Ma, senza guardare così in alto, ci sono argomentazioni che, da sole, dovrebbero muovere la parrocchia ed il comune di Riese: proprio 40 anni fa usciva dai torchi della Tipografia de "Il messaggero di S. Antonio" a Padova il libro "Si accese una stella., (vita popolare di Pio X) di Antonietta Parolin Robazza, volume che costituisce una pietra miliare a riguardo della divulgazione del messaggio di Giuseppe Sarto fra il popolo ed i ragazzi. Credo sia una occasione unica per ricordare Antonietta Robazza, autrice sensibile anche di pezzi teatrali, e Bepi Parolin e la loro opera a favore della comunità religiosa e civile di Riese Pio X.

Tutte queste manifestazioni, da celebrarsi nell'ambito del 1991, dovrebbero avere anche il fine di valorizzare e rilanciare il Museo di Pio X, la sua casetta ed i cimeli conservati in questo ameno ed invidiabile paese, meta continua di visitatori, pellegrini e pellegrinaggi provenienti da tutto il mondo, per meglio potere sfruttare tutte le potenzialità non ancora valorizzate in modo pieno e soddisfacente.

3 - MA C'È DELL'ALTRO ANCORA...

Ma c'è di più, sul piano della Chiesa universale e di quella trevigiana.

Il 1991 è l'anno del centenario della Rerum Novarum, l'enciclica sociale di Leone XIII sul mondo operaio, che, oltre a segnare un momento fondamentale nella Chiesa, ha avuto nel Trevigiano una "ricaduta" di capitale importanza. Dalla sua influenza sono nate, dal 1892 in poi, le Casse Rurali, le Società operaie di Mutuo Soccorso, ecc., e il giornale diocesano "La Vita del popolo" Si

capisce bene che il 1991 costituisce solo un momento iniziale di un movimento di riscoperta delle radici del Movimento Cattolico al quale mons. Sarto, canonico del Capitolo di Treviso, aveva dato un notevole apporto fra il 1875 ed il 1884.

La riscoperta deve poi continuare per tutto il 1992: si deve partire dall'analisi dell'originale contributo dato dal trevigiano Giuseppe Toniolo (1845 - 1918) alla dottrina sociale della Chiesa in merito all'uscita della Rerum Novarum, e continuare nello scavo di un patrimonio culturale che, per certi aspetti, è ancora vivo e calato nei nostri tempi. Non posso soffermarmi di più sull'argomento, ma sono certo che un Convegno sul Movimento Cattolico incentrato sulle Casse Rurali, sulle Società di Mutuo Soccorso, sulle Sezioni giovani, su "La Vita del popolo", ecc., sarà di grande importanza per tutta l'area non solo trevigiana, ma anche veneta e nazionale.

A tale proposito cito il centenario del primo Congresso cattolico italiano di scienze sociali. Nel 1991 cade anche il centenario del primo Congresso di Musica Sacra, tenutosi a Milano, con la partecipazione di Mons. Jacuzzi ex capellano di Riese e iniziatore del giovane Sarto alla Musica Sacra.

A Riese nel 1992 cade il bicentenario della nascita di Giovanni Battista Sarto, il padre di Pio X, del quale non si sa molto; potrebbe essere l'occasione per saperne di più facendo parlare i documenti dell'archivio comunale e di quello parrocchiale.

Per sommi capi prospetto ricorrenze che cadranno in un immediato futuro, sulle quali tornerò in seguito: qui basti la loro segnalazione, per poterci pensare per tempo.

1993

- 100° elezione a cardinale e a patriarca di Venezia
- 100° della salita alla Madonna della Corona (Spiazzi, in provincia di Verona)
- 90° elezione al soglio pontificio
- 90° del "motu proprio" sulla musica sacra
- 90° del movimento esperantista cattolico internazionale

1994

- 100° della morte di Margherita Sanson, madre di Pio X
- 80° della morte di Pio X
- 40° della canonizzazione di Pio X
- 80° dell'inizio della prima guerra mondiale

1995

- 100° del documento sulla musica sacra scritto dal patriarca di Venezia mons. Giuseppe Sarto
- 150° anniversario della nascita di Giuseppe Toniolo

1996

- 100° del secondo convegno di studi sociali a Padova (presenza del card. Sarto e di Mons. Callegari)

1997

- 100° del Congresso Eucaristico di Venezia
- 150° della Società di S.Cecilia a Treviso

1998

- 100° del Sinodo di Venezia

2000

- 100° incoronazione della Madonna di Monte Berico da parte del card. Sarto

2001

- 100° salita al Monte Grappa.

Come si può facilmente vedere, la materia su cui agire è molta, le occasioni e... il tempo non mancano! C'è solo da pensarci su, e ... per tempo!

MECENATE ED ANGELO TUTELARE DI SAN PIO X IL CARDINALE JACOPO MONICO

Da vari mesi tengo fra le mie carte questa foto che ho scattato io stessa per aver modo, amici lettori, di presentarvi un altro illustre figlio di Riese di cui poco, troppo poco si parla ed ancor meno si sa.

Voglio dirvi qualcosa sulla figura del card. Iacopo Monico (1778 - 1851), patriarca di Venezia, che fu il provvidenziale mezzo di cui si servì il Signore per far sì che Beppino Sarto, l'umile fanciullo di Riese, il futuro Papa Pio X, il nostro grande Santo concittadino potesse accedere, senza eccessive preoccupazioni economiche, agli studi ed alla sua formazione sacerdotale nel Seminario Patriarcale di Padova.

Sappiamo che i Sarto, pur non essendo poverissimi nel vero senso della parola, così come si intendeva a quei tempi (precarità dell'abitazione, dell'alimentazione ecc.) non erano certo in condizioni tali da poter provvedere al pagamento della retta in seminario: la famiglia era numerosa, la paga del padre assai modesta, tale da non poter neppure pensare ad accantonare i soldi necessari per gli studi del ragazzo.

Il Parroco di Pio X fanciullo, certo don Tito Fusarini (come fecero tanti altri parroci prima e dopo di lui) ben sapendo tutto questo ed avendo riposto la massima fiducia nel suo piccolo parrocchiano ebbe, come si suol dire..., un lampo di genio. Io direi piuttosto una vera e propria illuminazione del Signore.

Sapendo che il Patriarca di Venezia aveva a disposizione parecchie "borse di studio" (per borsa di studio si intende il denaro sufficiente a far sì che un ragazzo meritevole possa accedere agli studi superiori e compierli) pensò di rivolgersi al card. Monico, che era pure cittadino di Riese per segnalargli la promettente vocazione in boccio del piccolo Sarto.

Ed il buon parroco don Tito, trovò a Venezia la borsa, ma soprattutto il gran cuore del Patriarca aperti...

Giuseppe Sarto, per interessamento dell'Em.mo Monico poté entrare nel Seminario di Padova.

Noi tutti che viviamo in campagna, nonostante le mutate condizioni di vita, sappiamo quanto siano necessarie ad ogni pianta che si sviluppa e dà frutto, le cure e l'appoggio adatti.

Ebbene: la vocazione e la buona volontà (cioè il seme) nel giovane Sarto c'erano ed arrivò, provvidenzialmente, anche il sostegno, vale a dire l'aiuto economico, cosicché il ragazzo poté attuare lo splendido disegno che Dio aveva su di Lui.

Per merito del concittadino cardinale, Bepi Sarto poté entrare nel Seminario di Padova già vestito dell'abito talare che mamma Margherita, con l'aiuto di alcuni benefattori e con tanto, tanto amore, gli aveva cucito in quel lontano agosto del 1850.



Ma è proprio e solo del card. Iacopo Monico che io vi voglio parlare oggi, perché qui a Riese siamo pieni di monumenti, capitelli e monumentini che quasi non sappiamo più dove guardare.

La piccola stele che gli fu dedicata dai nostri vecchi nell'anno 1954 (l'anno in cui Pio X fu proclamato Santo) sta all'inizio di via Castellana, di faccia all'attuale Municipio, nell'angolo fra la casa dov'egli nacque, che fu poi della pronipote sig. Dina Monico, e l'attuale cartolibreria Baccega.

Il mezzo busto che raffigura il cardinale è fuso in bronzo, sta sopra una modesta colonna di pietre e sull'iscrizione marmorea si possono leggere queste parole;

AL CARDINALE
IACOPO MONICO
FIGLIO DI QUESTA TERRA
UMANISTA
SCRITTORE
ORATORE
PATRIARCA DI VENEZIA
DEL GIOVANETTO
GIUSEPPE SARTO
MECENATE E
ANGELO TUTELARE
RIESE
DEDICA QUESTO RICORDO
NELL'ANNO DELLA
GLORIFICAZIONE
DI PAPA PIO X
1954

Peccato che il monumentino si trovi ad un pericoloso crocevia dove purtroppo c'è molto traffico e, a malapena si può volgere la testa per osservarlo che già altre macchine o moto t'incalzano da ogni parte e, voglia o non voglia, ti conviene guardare a destra e a sinistra e poi accelerare e tirar dritto per i fatti tuoi.

Comunque il ritratto del benefattore di S. Pio X si può vedere anche nella nostra chiesa parrocchiale: è posto sopra la porta della sacrestia: sotto c'è una lapide, scritta in latino, che ricorda la sua elezione a Patriarca di Venezia, avvenuta nel 1833.

A noi interessa soprattutto sapere che la famiglia del card. Monico, una fra le più antiche del paese, arrivò a Riese dalla Carnia (Friuli - Venezia Giulia) intorno o forse prima del 1700.

I suoi componenti facevano, di professione i calderai, cioè i battitori di rame (in dialetto "i consarame" come venivano chiamati in anni non molto lontani).

In poche parole essi aggiustavano secchi, pentole e pentolini che a quei tempi venivano quotidianamente usati per attingere l'acqua al pozzo e conservarla in casa, per cuocere i cibi e far bollire in enormi calderoni tutta quella che poteva servire per il bucato ed altri usi domestici. Nel loro mestiere erano anche artisti perché talvolta battevano, sui secchi di rame, ornamenti vari con iscrizioni o dediche che poi offrivano in regalo a parenti ed amici, solitamente in occasione delle nozze.

Solo all'inizio di questo secolo, i Monico mutarono il loro originario lavoro con quello di commercianti di lana e tele.

Ma veniamo alla storia del cardinale che

nacque nella attuale "Casa del Clero" e, come lui stesso recitò in versi, "cambiò l'arte dei suoi avi con il breviario (è l'attuale libro della Liturgia delle Ore che un tempo era la preghiera affidata e comandata ai soli sacerdoti, mentre oggi la recita dei salmi, come preghiera quotidiana, va diffondendosi anche fra i semplici laici fedeli).

Anch'egli, come più tardi il più illustre dei nostri concittadini, trascorse fra questi campi, nel nostro paese di cui fu il poeta ed il cantore, la sua fanciullezza; poi, consigliato e sostenuto a sua volta dal parroco di Altivole, entrò nel seminario di Treviso e lì compì gli studi. Ordinato sacerdote, fu assunto con incarico d'insegnante di grammatica, in seminario. Come ben dice l'iscrizione sul monumentino fu "umanista e scrittore", cioè amò e studiò a fondo, traducendole in lingua italiana, molte opere di antichi poeti greci e latini.

Inoltre compose lui stesso vari poemetti per cantare la sua terra natale e per altri motivi.

Ebbe fama di sapiente ed eloquente oratore, tanto che a Lui e proprio a Lui fu dato l'incarico di comporre e proclamare l'orazione funebre in occasione dei funerali dello scultore Antonio Canova di Possagno.

Verso il 1815 gli fu offerta la cura pastorale della parrocchia di Castelfranco, ma egli rifiutò non ritenendosi degno di così alto ed impegnativo incarico.

Accettò, invece, la cura della parrocchia di S. Vito d'Asolo che era certamente più modesta e meno impegnativa.

Forse, in una parrocchia di campagna, avendo in cura poche anime, avrebbe potuto dedicare maggior tempo ai prediletti studi

classici...

Io pensavo che questi e solo questi fossero i suoi progetti ed ho ignorato, fino a poco tempo fa, che Egli invece aveva, in modo eminente, la vocazione dell'educatore, del maestro, dell'insegnante o come si dice oggi del "talent - scouts"

Una volta giunto a San Vito, infatti, oltre a prendersi cura dei suoi parrocchiani, radunò in canonica, come in un piccolo collegio, cinque o sei giovanetti che mostravano doti e capacità tali da poter continuare gli studi, per migliorare la loro istruzione e forse forse con il progetto di poter formare nuovi ministri di Dio da donare, come pastori, alla Chiesa.

Mi par qui di capire che Egli sentiva, in modo del tutto particolare, il bisogno di comunicare ad altri il suo sapere, la sua profonda cultura, la sua stessa vita interiore.

Fu così che raccolse, come convittori in canonica, cinque o sei ragazzi per istruirli.

Anche se questo suo esperimento come docente durò ben poco per vari motivi, soprattutto economici, credo di poter dire che l'allora parroco di San Vito aveva, come educatore, buon fiuto. Infatti dei suoi cinque o sei allievi, uno, Bottio Giovanni fu parroco di Piombino Dese e Vicario foraneo di Trebaseleghe, un altro fu condiscipolo di Giuseppe Sarto al Ginnasio di Castelfranco; un terzo, Monico Giovanni, fu parroco piissimo di S. Floriano di Callalta, del quarto non si seppe più nulla. L'ultimo, che era nato a Castel di Godego, fu oratore e poeta apprezzato quasi quanto il suo maestro e morì Vescovo di Feltre e Belluno.

Al suo nome "Card. Giovanni Renier" sono intitolate le scuole medie del suo paese.

"*Mecenate*" (generoso delle proprie possibilità economiche e del proprio sapere) ed "*angelo tutelare*" del giovanetto Giuseppe Sarto (e di tanti altri allievi), così io vedo la grande e poco conosciuta figura del Monico che, per le sue doti e le sue virtù, non poteva passare inosservato ai superiori ecclesiastici e civili.

Fu consacrato ben presto Vescovo per la diocesi di Ceneda (Vittorio Veneto).

Pochi anni dopo fu eletto Patriarca di Venezia.

Ecco mi piacerebbe fosse sempre più conosciuto questo nostro compaesano come un uomo di Dio, grande per la sua pietà, la sua umiltà ed il suo sapere, generoso e sempre pronto a prendersi a cuore i problemi umani ed economici dei suoi simili.

E' così che vi invito a guardare alla sua effigie del monumentino e a quella che è in Chiesa, amici lettori di "Ignis ardens".

Jacopo Monico fu grande perché ebbe il dono di sapere e di saper educare.

E' un pò anche per merito suo che Riese brilla della sua stella più fulgida: San Pio X:

Dice il libro sacro, la Bibbia, che "tutti coloro che istruiscono ed educano molti alla giustizia, brilleranno come stella nell'eternità, per sempre..."

Così io mi auguro che gli educatori ed i giovani di Riese continuino la tradizione di J. Monico e di Bepi Sarto.

Il nostro paese e l'umanità tutta non avranno che da guadagnarne in sapere, in virtù, in onesto operare.

Giustina Bottio

1890 - 20 settembre 1990
centenario del sacerdozio di S.Leopoldo Mandic'

FIGURE "TREVIGIANE" DINANZI AL "DALMATA" SAN LEOPOLDO DI CASTELNOVO

A consacrare sacerdote a Venezia, nella Basilica della Madonna della Salute, il sabato 20 settembre 1890, il cappuccino fra Leopoldo Mandic' da Castelnuovo fu il Patriarca di Venezia il Cardinale Domenico Agostini col titolo di S.Maria della Pace. Erano presenti don Antonio Marchiori, cancelliere patriarcale, e il cerimoniere don Federico Venerussi (cf. *Testimonium Presbyteraus, in Summarium super virtutibus*, 1969, p. 334).

IL CARDINALE DOMENICO AGOSTINI

Questo Patriarca di Venezia era nato a Treviso, il 1° giugno 1825, figlio di un dottore in medicina Antonio e di Cecilia De Gobbis. Studiò nel seminario vescovile di Treviso dove, nel novembre 1842, vestì l'abito ecclesiastico. Terminò il quadriennio teologico nel 1846 e, non avendo ancora



San Leopoldo Mandic'

l'età per essere consacrato sacerdote, frequentò nell'Università di Padova i corsi di giurisprudenza. Fu il Cardinale Jacopo Monico (nato a Riese il 26 giugno 1778) a promuoverlo al suddiaconato a Venezia, il 21 dicembre 1850, e al presbiterato, il 15 marzo 1851.

Don Domenico Agostini fu l'ultimo sacerdote consacrato dal Cardinale Jacopo



Em.^{mo} Card. Domenico Agostini, Patriarca di Venezia (n. a Treviso 1 giugno 1825 - m. a Venezia 31 dicembre 1891) consacrò sacerdoti San Leopoldo Mandic' 20 settembre 1890.

p.a. Giacinto Longhin 19 giugno 1886

(Archivio p. Fernando da Riese Pio X, Cappuccini, Padova)

Monico che, entrato Patriarca a Venezia l'8 settembre 1827, morì nel giorno di festa di S. Marco, 25 aprile 1851. Inoltre era stato il Cardinale J. Monico ad interessarsi di trovare un posto gratuito nel seminario vescovile di Padova per un suo povero paesano Giuseppe Sarto, che diverrà lui pure Patriarca di Venezia nel giugno 1893. Mons. Domenico Agostini era stato nominato dal Vescovo Federico Maria Zinelli provicario generale della diocesi e parroco della cattedrale di Treviso. Pio IX lo elesse Vescovo di Chioggia, il 27 ottobre 1871, e lo promosse Pa-

triarca di Venezia, il 22 giugno 1877. Leone XIII lo creò Cardinale, il 27 marzo 1882. Il Cardinale D. Agostini morì a Venezia, il 31 dicembre 1891.

CON IL SERVO DI DIO A. GIACINTO LONGHIN E IL FUTURO SAN PIO X

Lo stesso Cardinale D. Agostini che consacrò sacerdote p. Leopoldo Mandic', cinque anni prima, il 19 giugno 1886, aveva consacrato sacerdote, nella cappella del proprio palazzo patriarcale a Venezia, un

altro cappuccino P.Andrea Giacinto Longhin da Fiumicello di Campodarsego. Costui e p.Leopoldo vissero insieme nel convento del SS. Redentore a Venezia negli anni 1891 - 1897, quando p.Leopoldo, il 14 settembre 1897, fu inviato presidente dell'ospizio cappuccino di Zara.

Padre A.Giacinto Longhin fu superiore provinciale anche di p.Leopoldo dal 18 aprile 1902 al 16 aprile 1904, quando da S.Pio X fu nominato Vescovo di Treviso, la Città natale del Cardinale D.Agostini. Quan-

do costui morì l'ultimo giorno del 1891, erano insieme a Venezia sia S.Leopoldo Mandic' come il Servo di Dio A.Giacinto Longhin, da lui consacrati sacerdoti.

Essi vedranno pure, insieme, il successore del Cardinale D.Agostini, il Patriarca Giuseppe Sarto nel giugno 1893, che, nato a Riese il 2 giugno 1835, sarà eletto Papa il 4 agosto 1903, assumendo il nome di Pio X, e sarà proclamato santo, il 29 maggio 1954.

Mons. A.Giacinto Longhin, padova-



P. Andrea Giacinto Longhin appena consacrato Vescovo con la croce pettorale donatagli da San Pio X., Roma, 16 aprile 1904.

(Archivio p. Fernando da Riese Pio X, Cappuccini, Padova) (fot. Fratelli Garatti)

no di nascita - essendo nato a Fiumicello di Campodarsego, il 22 novembre 1863, - fu a Padova, quale Amministratore Apostolico della diocesi; dal 24 marzo al 4 ottobre 1923, mentre nel convento dei suoi confratelli cappuccini in Santa Croce Padre Leopoldo svolgeva il suo sacerdotale e generoso servizio di ministro della riconciliazione. Un servizio rievocato dal Papa Giovanni Paolo II, il 12 settembre 1982, nella Basilica di S. Antonio a Padova: "...Leopoldo Mandic' da Castelnovo, l'umile e silenzioso cappuccino che, nella riservatezza della sua cella

del convento di S. Croce, fu per decenni ministro della confessione, infondendo, col sacramento del perdono, pace e serenità a innumerevoli persone di ogni età e condizione".

IN SPLENDIDA CORNICE

E' interessante vedere Padre Leopoldo - un povero e umile cappuccino - incominciato da Vescovi, da Cardinali, da Papi, da "santi", che - come lui - passarono anni di vita e di servizio nelle città di Venezia e di Padova.

p. Fernando da Riese Pio X



S.E. Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia con la croce pettorale che - Papa Pio X - regalò al cappuccino p. Andrea Giacinto Longhin, nominato Vescovo di Treviso. (Archivio p. Fernando da Riese Pio X, Cappuccini, Padova) (fot. G. Ferato, Treviso)

Ricordi del passato

UN CAPPELLANO POETA

Gli ultra settantenni di oggi ricorderanno certamente che, quand'erano ragazzini, potevano ogni settimana leggere nella "Vita del popolo" (che allora usciva in un'edizione assai più semplice di ora) una poesia in dialetto veneto. Erano rime piacevoli, talvolta argute, che narravano fatti di vita

paesana, parlavano di feste e di sagre, magnificavano personaggi illustri o esaltavano atti di generosa bontà.

In una di queste poesie l'autore immaginò come il giovanetto Giuseppe Sarto sentì la divina chiamata. Leggiamola insieme:

"LA VOCAZIONE DE BEPI SARTO"

*Un giorno un toseto,
vangava descalso,
coi oci de sielo
un bel' orteselo.*

*Se sente, d'un trato
sonar 'na campana
el ze mezogiorno:
So mama lo ciama.*

*Ma, prima de entrare
nela so cusineta,
là fermo, el contempla
la vecia casèta.*

*E pò, tuto rosso,
el sbassa la testa
el cuore ze grosso,
l'anima in festa.*

*Si - el dise pianeto,
-sì, vegno Signor,*

*ve dono par sempre
l'anima e el cor.*

*I piccoli, intanto,
intorno alla tola,
i varda el so posto,
i ciama, i se sgola!*

*Un salto! El ze dentro,
La mama se volta:
-Ma, Bepi, com'ela?
Che siera stravolta!*

*Lu varda so mama,
e là, soto el camin,
tocàndoghe un brasso
el dize pianin:*

*-Mama, el Signore,
ancò el m' à ciamà:
-Bepi, - el m' à dito -
Ti prete sarà. -*

*La mama la tase,
la varda el putelo
che al ciaro del fogo,
el pare più belo.*

*In pressa lo basa
coi oci che sluse;
pò, a tola, tazendo,
par man lo conduse.*

*I piccoli, alegri,
al Bepi tornà,
sbatendo i guciàri
sui piati sbecà*

*ghe ziga i eviva,
se mete in baldoria.
(Le trombe d'arzeno?-
San Piero?... la gloria?)*

*On cristian a la
moda vecia.*

Lo scrivente era un giovane prete, nato a Venegazzù del Montello e venuto come cappellano a Riese negli anni dal 1925 al 1930, essendo allora Parroco di questa chiesa Mons. Pietro Settin. Egli si chiamava Don Virginio Panziera. Aveva l'anima del poeta, la penna sciolta dello scrittore, ma, purtroppo, il corpo malato di tisi. Sorella Morte lo portò via sulle sue tristi ali agli albori dell'anno 1932.

Di lui, oltre le poesie, possiamo leggere il testamento spirituale che ci è stato gentilmente passato dalla signora Gianna Bistacco ved. Gaigher, la quale lo ha avuto da suo padre sig. Giovanni Bistacco, benemerito sacrestano, per tanti anni, nella nostra parrocchia.

Ecco dunque il testamento spirituale di Don Virginio Panziera:

"Sacerdote tuo, o Signore, Tu sai se io ti ho amato e se fu sincero il mio zelo.

Tremando mi presento a Te, pregandoti nella Tua infinita misericordia, di accogliermi benignamente nel Beato Regno del Tuo amore.

Ed a voi parenti, amici tutti, il saluto cristiano di chi vi ha amato, con preghiera del vostro compatimento.

Assicuro che nel mio animo non stanno rancori, solo si trova il rimpianto del bene trascurato e dei cattivi esempi involontariamente dati alle anime che avrei dovuto edificare.

Ai Superiori e benefattori tutti che furono generosi di compatimento e di affetto, tutta la mia riconoscenza.

A tutti infine gli amici il fervido augurio di trovarci assieme nella felicità eterna.

Sia il mio funerale semplice, e la mia Salma riposi nella tomba di famiglia, presso quelle benedette dei miei cari in Venegazzù. Prego i miei cari superstiti di non rimpiangermi, ma di pregare per me, ed io prometto di ricambiare come potrò nell'altra vita questo loro atto di carità.

Dio mi aiuti nel passo Supremo, la Vergine mi assisa e l'angelo mio Custode sia con me.

Scritto e firmato di propria mano il 29 novembre 1931 - 38mo di età.

Sac. Virginio Panziera
Venegazzù del Montello
a cura di Ginesta Favero Fassina

DON ORIONE IN UDIENZA DA PAPA PIO X

San Remo, la bella città dei fiori, abitua ad ospitare festival mondani di ogni specie, all'inizio della scorsa primavera ha aperto le porte del teatro Ariston per accogliere circa tremila persone giunte da ogni parte del mondo per celebrare i cinquant'anni dalla morte di Don Luigi Orione.

"Quello strano prete"! (come lo scrittore Ignazio Silone voleva definirlo) nacque a Pontocurone, presso Tortona, nel 1872. Sacerdote filantropo, fu una delle figure più

popolari del nostro tempo nel mondo dei religiosi e della pubblica assistenza.

Di origini umilissime, autodidatta, fu prima salesiano con Don Bosco poi fondò, giovanissimo, a Tortona, un collegio per ragazzi poveri, prima pietra del grandioso edificio dell'Opera della Divina Provvidenza che ha la casa madre a Tortona e istituti in molte città italiane e straniere in Europa e in America.

Morì a San Remo il 12 Marzo 1940.



Don. Orione con alcuni benefattori di Genova (1938)

Don Terzi, direttore generale dell'istituto orionino e postulatore della causa di beatificazione di Don Orione, così ne rievocò al teatro Ariston, la personalità spirituale: "E' stato l'uomo di Dio, che ha vissuto in un clima soprannaturale, l'uomo di preghiera ricchissimo spiritualmente.

Ma è stato anche il prete dalle maniche rimboccate. Aveva una visione profetica, storico-sociale del popolo. La carità era un mezzo per ricostruire la Chiesa, riconducendo le masse separate all'unione col Papa".

E fu proprio nelle mani di Papa Pio X che Don Orione volle depositare i suoi voti perpetui. La sera del 12 Aprile 1912, nella grande sala della biblioteca privata vaticana, Egli chiese al Santo Padre Pio X una grazia.

Sorridendo, il Papa gli disse: "Sentiamo un pò cos'è questa grazia".

Nell'opuscolo "Questa è l'eredità che vi lascio", scritto da Don Orione stesso, possiamo leggere quanto segue:

"Gli esposi umilmente e lo pregai, dovendo io fare i voti perpetui, di degnarsi, nella Sua carità, di riceverli nelle Sue mani, volendo essere il mio istituto tutto amore e tutta cosa del Papa.

Annui subito Pio X alla istanza e chiestogli la data per compiere l'atto, Egli mi disse:

- Ma anche subito -.

Io trassi di tasca il libretto con la formula dei santi voti, ma mi ricordai che le norme canoniche, per tale rito, chiedono la presenza di due testimoni e ne feci cenno al S. Padre.

Questi, guardandomi dolcissimamente e con un sorriso celeste sulle labbra, mi

disse: "Da testimoni faranno il mio e il tuo Angelo custode - .

Oh, felicità di Paradiso!

Mentre il Papa, dopo che ebbi pronunciato i voti, stendeva la Sua mano benedicente sulla mia povera testa, io sentivo tale benedizione apostolica scendere, avvolgermi tutto e dentro e fuori, come se Dio discendesse su me, mentre la sua voce soavissima e santa continuava ancora in una ben grande e consolantissima e amplissima Benedizione.

Quando levai il capo dalla Mano del Santo Padre, essa forse gli rimase bagnata di qualche lacrima soave e dolcissima.

Un anno dopo avevo bisogno, per le mie modeste organizzazioni benefiche, di un sussidio dal Vaticano; ma non solo di un sussidio...di un appoggio spirituale di un viatico morale. Fui ricevuto dal Papa. Mi venne incontro, mi accolse cordialmente, lui, quel santo! Non mi lasciò il tempo di parlare, di ringraziarlo per quello che subito mi aveva concesso.

- Don Orione - mi disse - vi conosco da molto tempo. Ho seguito il vostro cammino, mi ricordo di voi sempre ... e benedico la vostra opera. -

Non è da escludere che, oltre allo zelo del fondatore, anche la benedizione del Pontefice Santo sia servita alla divulgazione di quell'opera che comprende un ramo maschile: i Figli della Divina Provvidenza e gli Eremiti della Divina Provvidenza; uno femminile: Piccole Suore della Carità e Suore Sacramentine non vedenti, nonché i gruppi secolari "Amici di Don Orione".

G.F.

DUE SETTIMANE CON I NOSTRI EMIGRATI IN CANADA

Ai primi di ottobre, per la sesta volta, mi sono recato in Canada a visitare i nostri compaesani. Ma è stato come fosse la prima: tanto amichevole e festosa è stata l'accoglienza. L'ospitalità presso i nostri fratelli emigrati è sempre cordialissima. Molti vorrebbero averti in casa loro! La difficoltà è il dispiacere di non poterli accontentare tutti. L'impressione che ne ho sempre riportato è come andassi a casa mia! Tutti o quasi i nostri emigrati sono da ammirare.

Lavoratori intelligenti e responsabili. I sacrifici che dovettero fare per cercare un lavoro ed inserirsi in un Paese di cui non conoscevano né la lingua né i costumi, furono molti, pesanti e talora eroici.

Adesso in genere sono tutti sistemati bene e giunti ad un livello di vita decoroso, con casa propria, con mezzi di uso domestico e di comunicazione e di trasporto, comodi.



La firma nella casa Municipale

Però dai sacrifici fatti, hanno imparato a non sprecare denaro e ad abituare a ciò anche i loro figli. La famiglia - fatte poche eccezioni - è unita e aperta alle altre, anche se non provengono dalla stessa regione italiana.

QUESTE LE MIE IMPRESSIONI GENERALI.

Ma lo scopo principale del mio viaggio, era di partecipare alla festa di S. Pio X che si celebra da 18 anni a Guelph, organizzata dai due Comitati di S. Pio X" e "Trevisani nel mondo". Anche le Autorità civili del luogo vedono bene queste istituzioni ed iniziative dei nostri italiani. Ne è una prova la partecipazione dello stesso Sindaco della Città e, quando è libero da altri impegni pastorali,



Bishop Matthew Francis Ustrzycki .



Il coro culturale italiano.

del Vescovo ausiliare della diocesi di Hamilton, che ha la sua residenza a Guelph. Questo Vescovo è nato in Canada da genitori polacchi, ivi emigrati parecchi anni fa. E' una persona distinta e semplice nello stesso tempo. Sono andato a salutarlo, e mi ha accolto molto familiarmente, senza alcun cerimoniale. Anche il Sindaco mi ha ricevuto nella Sede municipale gradendo di posare per alcune foto, e facendomi porre la firma nel registro dei visitatori particolari.

Il centro della Festa di S. Pio X, fu la messa celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni, in cui è parroco p. Ruzza, che aiuta molto i nostri ed è stato l'anima dell'organizzazione in seno ai due Comitati.

Il Coro culturale italiano ha animato la S. Messa con canti di autori classici, come

Verdi, Haendel, ecc., canti magistralmente eseguiti.

Alla S. Messa, come di consueto, seguì il "cenone", nella Sala del Club italiano, con oltre 350 coperti. La gioia dei partecipanti al banchetto, per potersi trovare e stare insieme alcune ore, non è possibile descriverla: bisognerebbe essere stati presenti per rendersene conto. Non oso fare il nome dei più benemeriti dell'iniziativa per timore di tralasciare qualcuno. Ma a tutti va il mio plauso ed il mio grazie sincero e cordiale, per avermi invitato ed accolto così amichevolmente.

Mi auguro che tale Festa in onore di S. Pio X, particolare patrono dei Trevisani nel mondo, contribuisca ad unire sempre di più gli animi e a mantenerli nello spirito e nel comportamento così fraterno e cristiano.

Sac. Giuseppe Liessi



Particolare di una premiazione in sala.

8 settembre: NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

I parrocchiani di Riese chiamano questa solennità "Festa di Maria Bambina" perché sanno che è proprio la Vergine Santissima Bambina la protettrice delle Suore dell'Asilo del luogo.

Anche quest'anno tale data è stata ricordata con particolare devozione. Alla santa messa delle ore 10, concelebrata dal parroco e da Don Renato Marin, hanno partecipato le Suore, molti bambini, i loro genitori e altri fedeli. All'omelia l'Arciprete, Mons. Bordin, ha esaltato la grandezza di Maria mediante la quale è venuta la salvezza del mondo. Ha poi ringraziato le suore per la loro opera di bene svolta continuamente, con zelo e non badando a sacrifici, a vantaggio dei piccoli, della gioventù, dei sofferenti e di quanti si rivolgono a loro chiedendo aiuto. Ha infine invocato sulle Suore e sulla comunità parrocchiale la protezione della Madonna affinché tutti siano preservati da ogni male dell'anima e del corpo.

La bella effigie di Maria Santissima Bambina, ben preparata sull'altare a sinistra nella chiesa parrocchiale e sorridente in mezzo ai fiori, ai ceri e ai veli, è rimasta esposta alla pubblica venerazione per due giorni. Molti si sono prostrati davanti a Lei, supplichevoli e devoti, chiedendo grazie e benedizioni sulle loro famiglie, specialmente sulla gioventù perché possa passare indenne in mezzo ai tanti pericoli che travagliano, in questo periodo, la nostra povera umanità. I Riesini si rivolgono fiduciosi a Maria Santissima Bambina perché sanno che anche S. Pio X ne fu molto devoto. Infatti, quando nel 1907 pubblicò la celebre enciclica "Pascendi", il più importante documento del Suo pontificato, volle che uscisse con la data mariana dell'8 settembre, la Natività, e la sigillò con le parole piene di confidenza "nell'intercessione e nell'aiuto della Vergine vincitrice di tutte le eresie".

G.F.



Particolare del Simulacro di Maria SS. Bambina.

“LASCIASTE CHE I PARGOLI VENGANO A ME”

Domenica 14 ottobre u.s. 60 bambini della nostra parrocchia hanno ricevuto la Prima Comunione.

Il loro piccolo, innocente cuore è diventato tabernacolo vivente di Gesù.

Il nostro parroco, Mons. Bordin, ha scelto questa data in ottemperanza alla disposizione del Vescovo che stabilisce che i bambini siano ammessi al Banchetto Eucaristico quando frequentano la terza classe.



(Foto Zoppa)

La loro preparazione si è svolta in due tempi.

In Quaresima essi hanno fatto la loro prima Confessione e hanno ricevuto in dono una catenina con una crocetta e nei mesi di aprile e maggio hanno frequentato il catechismo due volte la settimana. C'è stata quindi la pausa estiva, ma in agosto e settembre le lezioni sono state riprese. Si è pensato anche di responsabilizzare i genitori con incontri adatti per loro. Venerdì 12 ottobre ha avuto luogo la Confessione comunitaria per i comunicandi e sabato 13 per i parenti. La mattina del grande giorno i 60 angioletti, sorridenti, con le lunghe tuniche bianche e tutti con un fiore pure bianco in mano, si sono riuniti in asilo. Da lì, in corteo, con i genitori a fianco, si sono recati in chiesa dove hanno preso posto in presbiterio. Le letture e le preghiere del giorno sono state fatte dai genitori.

Assistendo a questa cerimonia così bella, noi adulti ci siamo commossi e ci è tornato alla mente un episodio che si legge nella vita di S. Pio X.

Nel 1912 arrivò a Roma dalla Francia un grande e singolare pellegrinaggio, composto tutto da bambini della prima Comunione. Era come se, nella quiete del Vaticano, avesse fatto irruzione un alveare gigantesco. Pio X conosceva il francese, ma si asteneva dal parlarlo perché, non possedendone una padronanza perfetta, temeva di esprimersi male.

Soleva dire: "Quando le cose non si possono far bene è meglio non farle". Ma quel giorno, davanti a quella schiera di innocenti, venuti proprio dalla nazione che gli aveva procurato tante afflizioni e pronti a rendergli un così soave omaggio di ricono-

scenza, gettò da parte tutte le ubbie e parlò in lingua francese:

"Vi ringrazio, miei cari fanciulli, di avermi procurato la consolazione di trovarmi in mezzo a voi, di questa solenne dimostrazione del vostro amore al Papa, che vi ha fatto superare i disagi di un lungo viaggio. Accostatevi frequentemente, magari tutti i giorni, se potrete, alla Mensa Eucaristica per unirvi, anima e corpo, al vostro Gesù, al vostro Dio Salvatore. Per l'Eucaristia voi sarete il tesoro delle vostre famiglie, alla scuola provocherete l'emulazione dei vostri condiscipoli, in parrocchia avrete la parte di angeli tutelari; dappertutto attorno a voi, con il vostro esempio, con le vostre preghiere, con le dolci attrattive della vostra modestia, voi contribuirete alla conversione dei peccatori, al ritorno a Gesù Cristo degli indifferenti".

Mentre parlava, il Papa aveva il volto rigato di lacrime. Mai, come mentre s'intratteneva con quelle anime tutte di Gesù - disse egli stesso - si era sentito di essere il Vicario di Cristo in terra.

Quando ebbe finito di parlare si ripeté la scena commovente narrata dall'Evangelista S. Luca, con la differenza che nessuno dei dignitari presenti osò allontanare i fanciulli dalle vesti del Papa, il quale, pressato da ogni parte, perché tutti volevano una carezza, non apparve mai, come in quel momento la reincarnazione più vera e più viva di Gesù. Ma torniamo ai nostri piccoli.

Alla fine della Messa è stato offerto a ciascuno un quadretto ricordo e poi è stata scattata una foto di gruppo. Il lunedì seguente, alle ore 15 si sono tutti recati in devoto pellegrinaggio al santuario delle Cendrole, dove, durante la S. Messa, hanno ricevuto la

loro seconda Comunione.

Siamo certi che la Vergine Santissima avrà accolto le preghiere di questi innocenti e che S. Pio X, guardandoli dal Cielo, li avrà stretti a sè in un ideale abbraccio affettuoso

auspicando che essi conservino nel loro cuore, per tutta la vita, l'amore a Gesù Eucaristia e il desiderio di riceverlo spesso nella S. Comunione.

Un parrocchiano di Riese



foto stampa

(Foto Zoppa)

PRIMA S. COMUNIONE 1990

Antonini Mirco	di Edoardo	Donaggio Stefano	di Paolo
Baseggio Roberto	di Antonio	Franchini Nicola	di Paola
Berno Andrea	di Danilo	Franco Daniele	di Franco
Berno Francesco	di Gino	Fornier Ivan	di Luigino
Borsato Loris	di Guglielmo	Ganassin Nicola	di Antonio
Berno Martino	di Giuseppe	Gazzola Paolo	di Antonio
Campagnolo Fabio	di Lodovico	Gazzola Luca	di Sergio
Campagnolo Matteo	di Vittorio	Giacon Cristian	di Renato
Colombo Francesco	di Marcello	Guidolin Luca	di Giacomo
Capovilla Giuseppe	di Luigino	Marcon Mauro	di Giorgio
De Luchi Fabio	di Renzo	Mazzon Paolo	di Antonio

Marchesan Francesco	di Acquilino	Gaetan Laura	di Italo
Marchesan Gabriele	di Pompeo	Guidolin Lisa	di Massimiliano
Marchesan Gianni	di Luigino	Gazzola Daniela	di Carlo
Nardi Davide	di Gianni	Gazzola Emanuela	di Ugo
Petrin Paolo	di Nazzareno	Gerbino Cristina	di Luciano
Piccolotto Maurizio	di Giuliano	Miotto Margherita	di Giancarlo
Pillonetto Massimo	di Sandro	Monico Roberta	di Pio
Pigozzo Michele	di Sergio	Minato Donatella	di Francesco
Pigozzo Giovanni	di Luigi	Massaro Michela	di Luigino
Tittoto Alessandro	di Norberto	Nardi Anita	di Luigino
		Pastro Susi	di Sergio
Bavaresco Elena	di Lorenzo	Parisotto Martina	di Pietro
De Marchi Chiara	di Tarcisio	Stradiotto Chiara	di Lino
De Luchi Katia	di Dino	Schirato Valentina	di Claudio
Dorigo Graziella	di Bruno	Stocco Marica	di Luciano
Forelli Eleonora	di Enrico	Stradiotto Alessia	di Ermenegildo
Fraccaro Silvia	di Clemente	Stradiotto Maristella	di Angelo
Gardin Barbara	di Franco	Tonin Valentina	di Giuseppe
Gazzola Diana	di Tiziano	Zanetti Vanessa	di Tullio
Gazzola Marina	di Giuseppe		



(Foto Zoppa)

Ricordiamo due nostri fratelli di fede deceduti all'estero.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Tutti e due avevano lasciato, in ancor giovane età, il paese natio, la famiglia, i parenti, le cose care ed erano andati, uno in Canada, l'altro in Australia, in cerca di fortuna. Lì avevano trovato lavoro, si erano formati una famiglia e una discreta posizione sociale, ma a costo di fatiche, sacrifici, rinunce.

Quando potevano godere il frutto di tanta operosità, il male del secolo ha troncato le loro esistenze.

Nell'angoscia del doloroso distacco, sia

di conforto a quanti li piangono la certezza che, poiché hanno conservata intatta la fede, ora, in Cielo, Dio sarà il premio e la corona alle loro fatiche.

Alle due vecchie mamme addolorate, al cognato di Armando Mons. Angelo Martini, al fratello di Sante, Padre Gianni, alle mogli, ai figli, ai fratelli e sorelle, ai parenti tutti, auspicando che siano sostenuti dalla luce che il Signore dona a chi confida in Lui, la comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze.



Barichello Armando



Fanzolato Sante

Grazie e suppliche

La famiglia Guidotto-Roccaro invoca la protezione di S. Pio X e fa un'offerta per la celebrazione di una S. Messa.

I genitori dei piccoli Mauro, Marco e Lisa Borsato mettono questi bambini sotto la protezione di S. Pio X.

S. Pio X veglia sulla nostra famiglia, aiuta la piccola Alice, guida le nostre anime sulla via della salvezza. N.N.

Elisa Girardello e Franco Tribbia, nel giorno del loro matrimonio mandano un omaggio floreale alla casetta di S. Pio X e chiedono la protezione del Santo sulla loro nuova famiglia.

N.N. da Cendrole ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta e supplica il Santo di continuare ad assisterlo dal Cielo.

La famiglia Pigozzo Gino e Agnese si mette sotto la protezione di S. Pio X e chiede ogni aiuto spirituale per tutti i suoi cari.

F.G. ringrazia S. Pio X per la Sua assistenza nelle presenti necessità e lo supplica di non abbandonarlo anche nell'avvenire.



Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Baggio Riccardo di Luca e di Rossi
Emmanuela n. 8 giugno 1990

Borsato Alice di Guglielmo e di Torre-
san Rosanna n. 17 giugno 1990

Pastro Elisa di Angelo e di Marostica
Gabriella n. 14 luglio 1990

Quagliotto Federica di Guglielmo e di
Contarin Lucia n. 30 luglio 1990

Guidolin Vania di Dino e di Scolli Marta
n. 6 settembre 1990

Campagnolo Mirko di Luigi e di Ceran-
tola Mirella n. 3 agosto 1990

De Luchi Stefano di Romeo e di Caon
Bertilla n. 4 settembre 1990

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Coren Adriano m. 12 settembre 1990 di anni
45

Gazzola Giovanni marito di Dal Pastro Dina
m. il 29 ottobre 1990 di anni 71

Schirato Lorenzo marito di Bertollo Maria
m. il 29 ottobre 1990 di anni 82

UNITI IN MATRIMONIO

Graziotto Giovanni con Alessio Anto-
nella l'8 settembre 1990

Simeoni Roberto con Corsini Loredana
il 9 settembre 1990

Tribbia Francesco con Girardello Elisa
il 9 settembre 1990

Zonta Marco con Saretta Francesca il 9
settembre 1990

Cavicchia Lorenzo con Cotterle Rossel-
la il 15 settembre 1990

Bolzan Giuseppe con Pastro Elisabetta
il 22 settembre 1990

Piccolo Stefano con Simonetto Paola il
22 settembre 1990

Pozzobon Giovanni Battista con Berno
Ofelia Renata il 29 settembre 1990

Marchetti Pier Alberto con Genovizzi
Donatella il 30 settembre 1990

Scipioni Mauro con Marin Elisabetta il
6 ottobre 1990

Maggiotto Antonio con Berno Tiziana il
7 ottobre 1990

Cavarzan Danilo con Visentin Stefania
il 13 ottobre 1990

Perizzolo Luigi con Rinaldo Lucia il 20
ottobre 1990

Mentre questo numero del bollettino sta andando in macchina, la Comunità Parrocchiale di Riese Pio X apprende la triste notizia che la Mamma del suo parroco, Mons. Bordin, è passata all'eternità.

Invoca su di lui e i suoi cari ogni divino conforto, per l'eletta estinta auspica che il volto del Signore brilli sulla sua nuova vita che crede per sempre gioiosa.